

Transizione green, sicurezza alimentare e migranti: i temi si intrecciano nell'agenda dei grandi a caccia di nuove alleanze

Energia e clima al centro del G7 a guida italiana

Rapporti con l'Africa decisivi per gli equilibri globali

LORENZO COLANTONI

Clima ed energia rappresenteranno uno dei punti cruciali delle attività della presidenza italiana del G7. Un fatto rimarcato dal governo sin dalla nomina di Francesco Corvaro come inviato speciale per il cambiamento climatico ad agosto 2023 e che, all'avvicinarsi della ministeriale di Torino su G7 Clima, Ambiente ed Energia dei prossimi 29 e 30 aprile, diventa ancora più evidente. L'azione italiana nell'ambito clima ed energia del forum è infatti legata non solo all'avanzamento della transizione energetica, ma anche e soprattutto a una delle attuali priorità italiane: la promozione della collaborazione con l'Africa. Si tratta di un elemento centrale alla visione di politica internazionale italiana degli ultimi mesi, e il G7 potrebbe rappresentare uno strumento particolarmente efficace per rafforzare le relazioni italiane con il continente. Un



Inondazioni nei villaggi nell'area di Nakuru, Rift Valley, in Kenya. Il climate change è diventato uno dei fattori che accelerano i fenomeni migratori dal continente africano verso i Paesi europei

Roma dovrà essere in grado di coinvolgere i Paesi partner

obiettivo che sarà raggiunto però a patto che l'Italia adotti un nuovo approccio per questa cooperazione, che guardi in modo integrato alle tante, interconnesse sfide del continente e non trattandole a compartimenti stagni.

Il ruolo del G7 su clima ed energia è in effetti sempre più rilevante. Non solo i membri coprono il 30% della domanda energetica globale e il 25% delle emissioni relative all'energia (secondo dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, l'IEA), ma rappresentando il 40% dell'economia globale riescono a influenzare in maniera significativa anche le politiche di una parte molto più ampia del mondo. La stessa IEA ha sottolineato in varie occasioni l'importanza del G7 nella decarbonizzazione di settori chiave come l'industria pesante.

È anche altrettanto chiaro che la dimensione esterna della politica energetica e climatica italiana sia ora fortemente focalizzata sull'Africa, e che il G7 rifletterà questo tipo di attenzione. L'Italia ha tenuto infatti la Conferenza Italia-Africa proprio all'avvio della Presidenza italiana, elevando un evento in passato di tipo ministeriale a vertice con capi di stato e di governo – tra gli altri hanno partecipato la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Presidente dell'Unione Africana, Azali Assoumani. La Conferenza ha avuto un fortissimo focus sul Piano Mattei, l'iniziativa di bandiera del governo per la col-

laborazione con l'Africa e in cui l'energia è un tema centrale, che è stato anche ripreso in numerose dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente Picchetto in preparazione della Ministeriale di aprile. Il continente ritorna infatti in vari temi che saranno discussi: non è stato nominato riguardo solo alla collaborazione energetica, ma anche in relazione all'agricoltura e alla sicurezza alimentare, alla lotta alla desertificazione e alla trasformazione delle filiere produttive – non a caso, perché il rischio di crisi alimentari in vari paesi africani (Etiopia, Mozambico, Sudan) è ancora forte e la cooperazione con l'Italia già consistente. La finanza climatica è un altro settore dove l'Italia si sta muovendo rapi-

damente in ambito G7, sempre con un forte focus africano: il governo ha a disposizione i 100 milioni dati al Fondo cosiddetto "Loss and Damage" alla scorsa Conferenza per il Clima, la COP28, e i quattro miliardi stanziati su cinque anni per il Fondo per il Clima, il principale strumento di finanza climatica concordato con l'Accordo di Parigi. Non c'è ancora stata nessuna decisione ufficiale, ma già durante la visita in Mozambico di ottobre 2023 la premier Meloni dichiarava che il 70% di questi finanziamenti dovrebbe essere proprio dedicato all'Africa. Gli stessi osservatori presenti alla prossima Ministeriale di aprile saranno quasi interamente africani, in particolare da Mauritania, che ha anche la

presidenza dell'Unione Africana, Kenya e Algeria.

L'Italia punta così a rafforzare la propria posizione nei confronti dell'Africa sfruttando l'occasione della presidenza G7. Per riuscire però ad avere successo Roma dovrà riuscire a sviluppare un approccio innovativo, che affronti e risolva gli ostacoli che hanno rallentato e continuano a rallentare progetti e ambizioni simili.

Questo nuovo approccio dovrà innanzitutto essere quanto meno unilaterale ed estrattivo possibile, e focalizzarsi invece sulla costruzione di solide partnership di lunga durata. L'Italia dovrà in questo senso evitare gli errori di progetti come Desertec, che promuoveva l'installazione di rinnovabili nel

Sahara per esportare energia verso l'Europa, e che fallì nel 2013 anche per lo scarsissimo coinvolgimento dei paesi che avrebbero ospitato gli impianti. In questo la partenza italiana non è stata delle migliori, considerando le proteste dell'Unione Africana dopo la conferenza di gennaio per non essere stata ancora consultata riguardo al Piano Mattei. Le partnership dovranno poi avere un orizzonte temporale definito e non breve: anche a causa della rotazione e delle priorità spesso molto differenti delle varie presidenze, le iniziative G7 hanno raramente avuto quella continuità fondamentale per il successo di progetti legati a settori come l'energia o l'agricoltura.

Far crescere il continente limiterebbe anche i flussi migratori

che esiste tra questioni come l'impatto e la necessità di adattamento al cambiamento climatico, e le migrazioni e le questioni di sicurezza in un Sahel sempre più instabile, e che trasferisca questa consapevolezza nella sua visione per la Presidenza G7 e il Piano Mattei. In maniera simile, supportando l'attuale boom delle rinnovabili in Africa, l'Italia riuscirebbe a contribuire allo stesso tempo all'obiettivo di decarbonizzazione e di crescita del continente, offrendo nuove opportunità lavorative e impattando anche possibilmente sulla mobilità delle persone. Uno sviluppo dell'agricoltura in paesi come Etiopia o nel Sahel potrebbe impattare positivamente sui flussi migratori, ma avrà bisogno di supporto da lato energetico e di misure di adattamento al cambiamento climatico. Fondamentale sarà puntare su proposte che potrebbero trovare d'accordo tutti i membri del G7: tra i vari, particolarmente importante potrebbe essere un maggiore coinvolgimento degli stati africani nelle catene del valore di tecnologie pulite. Grazie al focus su temi molteplici (i cosiddetti cinque pilastri) il Piano Mattei in parte sembra avere già in parte adottato un approccio interconnesso. Bisognerà vedere però se l'Italia riuscirà a tradurre in pratica questa visione e applicarla sul campo – una valutazione al momento difficile da fare dal momento in cui si è soltanto all'inizio di queste conversazioni. —

Dal 28 al 30 aprile il summit guidato da Picchetto Fratin

A Torino tre giorni di vertice dei ministri

L'impatto delle guerre nell'anno elettorale

LUCA CINCIRIPINI

Tra il 28 e il 30 aprile si terrà a Torino l'incontro della Ministeriale "Clima, Energia e Ambiente", ennesimo appuntamento dei meeting istituzionali tematici previsti nell'ambito del G7 a guida italiana nel 2024. L'incontro vedrà protagonista il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Picchetto Fratin, che radunerà i suoi omologhi dei Paesi del G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Usa) per fare il

punto delle priorità programmatiche internazionali in ambito energetico e climatico. Gli incontri delle Ministeriali si inseriscono nell'articolato meccanismo di funzionamento del G7 fatto di incontri istituzionali che contribuiscono alla determinazione delle linee programmatiche, e le attività tecniche svolte nell'ambito dei vari gruppi di lavoro tematici. Per l'Italia, che rivestendo la presidenza ha l'occasione di dare un impulso significativo all'agenda dei lavori del G7, si tratta

di un'occasione per promuovere le proprie priorità in ambito energetico e climatico, cercando di allargare il consenso anche ai partner G7. Il 13-15 giugno poi a Borgo Egnazia, in Puglia, si terrà il summit che radunerà i Capi di Stato e di governo dei sette Paesi. Il G7 arriva in un momento particolarmente delicato non solo per l'Italia ma anche a livello internazionale. Le varie crisi in corso, da quella ucraina a quella di Gaza, fino agli effetti sempre più visibili dell'e-

mergenza climatica con le conseguenze che ne derivano sul piano alimentare e umanitario, hanno aumentato l'attenzione verso la ricerca di risposte internazionali coordinate e coerenti alle varie sfide. A rendere ancor più delicato il quadro, i cicli elettorali che coinvolgeranno i vari attori del G7 nel corso di quest'anno, dalle elezioni statunitensi a quelle Europee in calendario proprio una settimana prima del summit dei Capi di Stato e di Governo a giugno. —